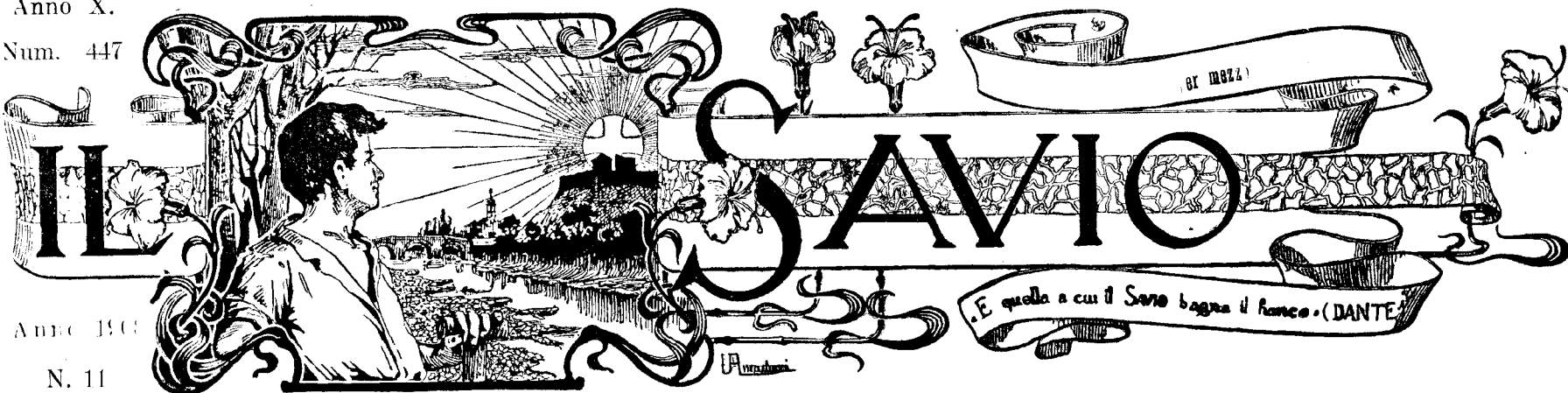


Anno X.

Num. 447

Anno 1908

N. 11



ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapite Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Edmondo De Amicis

non è più. La triste notizia, tanto più triste e atroce quanto inaspettata, si sparse giovedì per l'Italia e per tutto il mondo civile, provocando un compianto generale.

Noi pure ci inchiniamo commossi dinanzi all'illustre e popolare scrittore italiano.

Dell'attività letteraria del De Amicis è quasi superfluo parlare, poiché tutti, e specialmente noi giovani, ne siamo stati testimoni e tutti possiamo attestare che la sua è stata opera educativa, opera buona e soprattutto opera che ha fatto buona la gente — come testè si esprimeva Renato Fucini. Nelle sue opere si manifesta evidente lo spirito di generosità e nobiltà che formava il fondo del suo carattere — tanto nelle prime opere quanto nelle ultime. Non si può negare però, nei primi libri del *dolce* Edmondo son troppe le lagrime, le quali niente han da vedere con la frase del poeta latino, potente nella sua indeterminatezza, *lacrymae rerum*. Le sue furono, diciamolo aperto, lagrime retoriche. Ma poi si direbbe ch'ei si ridesti da un sogno, e dagli *ameni inganni* della fantasia volga lo sguardo all'amara realtà delle cose. E vede « la miseria errante del suo paese, vede i fratelli « laceri » e « senza pane », e risale alle cause e grida: « siamo colpevoli noi ». Il valore di questo *noi* chi non lo sa pesare? Edmondo De Amicis diventa un altro! Da questo momento si può dire che egli abbia ritrovato sè stesso: l'artista si sente più uomo, l'uomo più artista.

Possiamo dolerci che il De Amicis non abbia tenuto in miglior conto l'elemento religioso come fattore morale; ma ci conforta il pensare che egli, accusato pubblicamente di sentimenti antireligiosi, ebbe a rispondere con un bello scritto in cui faceva pubblica dichiarazione de' suoi sentimenti cristiani. E forse perchè consapevole appunto dei sentimenti del padre, il figlio Ugo avrà voluto che il sacerdote di Cristo ne accompagnasse la lagrimata salma.

D'altra parte lo stesso suo socialismo *pacifico, illuminato, pieno di consolazioni, di sorrisi, di compatimenti, non aveva forse un che di religioso, d'evangelico, di cristiano?*

Sul concetto di dogma religioso

(A Furio Ellero)

Proponendoci di chiarire i brevi pensieri esposti, circa la natura del dogma cristiano, nel corso della polemica con F. E. non intendiamo non solo di esaurire l'argomento pel, quale occorrerebbe altra competenza e altro genere di pubblicazione, ma neanche di vantare una precisione e una chiarezza di dottrina che sono difficilissime anche a chi tratta *ex professo* di tali questioni.

Ci contenteremo dunque di esporre l'idea nostra quale risultava dalle parole usate.

Dicemmo che il dogma religioso è un postu-

lato, aun intaizione che non è tutto compreso dalla ragione, ma che non è irrazionale.

F. E. ribatteva: « sarà razionale solo per la parte compresa, ma per l'altra no certo ». Ora qui c'è un equivoco originato dal senso in cui si prende la parola *irrazionale*.

Le nostre parole volevano dir questo: il dogma è una verità che non è interamente dimostrabile dalla ragione, non è una dottrina puramente ed esclusivamente razionale — come un sistema di matematica o di fisica — ma però non è *irrazionale* nel senso di *contraria alla ragione*, di *assurda*.

Se voi intendete irrazionale nel senso di *ultra o extra-razionale* allora conveniamo che il dogma contiene elementi appresi non per mezzo della ragione — distinta a sè — ma per fede; che include cioè elementi d'ordine non strettamente intellettuale: sentimento, volontà, atteggiamento morale.

La ragione non può quindi comprendere pienamente la verità dogmatica, nel senso di dimostrarla tutta razionalmente; ma può dimostrare l'esistenza di questa verità, dimostrando coi criteri suoi propri il fatto storico della loro rivelazione. Dimostrato questo fatto, l'intelletto ragionevolmente accetta il dogma, riconoscendo la propria limitazione in paragone della mente di Dio che lo ha rivelato.

Però la ragione può dimostrare la non assurdità del dogma — nel qual significato noi avevamo detto che non è irrazionale — cioè può dimostrare che non si oppone a nessuna verità scientifica e razionale propriamente detta.

E per ammettere questo basta pensare che menti poderose di scienziati e di filosofi hanno accettato in ogni tempo e accettano anche oggi il dogma religioso, ciò che certamente non accadrebbe se il dogma fosse una cosa assurda.

Siccome F. E. parlava « di cancelli dogmatici che arrestano ed uccidono la vita del pensiero » noi facevamo osservare che anche il dogma religioso ha la sua vita e il suo sviluppo e che, sebbene resti immutabile nella sua sostanza, muta il modo di essere appreso col mutare del linguaggio e della cultura.

Ora F. E. ravvisa in queste parole una potente contraddizione e dice: « il dogma per sè non muta mai: neppure il Papa, quando l'ha definito, può mutarlo ».

Ma questo non contraddice affatto a quel che noi avevamo posto. L'immagine di sviluppo e di vita è presa appunto da esseri viventi: ora il dogma nella sua sostanza essenziale resta immutabile — F. E. dice: *per sè* non muta mai — ma si allarga, cresce, si sviluppa e nel far ciò si spoglia di certi elementi accidentali e caduchi, proprio come un organismo, un uomo, una pianta che crescono, s'innalzano e si dilatano mutando nella espressione esterna, ma rimanendo nella loro identità individuale quel che erano prima, anche nel germe.

Ora che ci sia uno sviluppo del dogma cristiano che s'è venuto svolgendo, attraverso la storia della cultura umana, senza mai negare sè stesso e senza contraddire ai suoi elementi primi, è innegabile e basta leggere il celebre libro del Newman: *Lo sviluppo del dogma cristiano*.

In conclusione noi non abbiamo detto che la stessa cosa muti e nello stesso tempo sia immu-

tabile: no, la sostanza del dogma rimane sempre quel che è nella sua identità, ma muta la sua espressione dottrinale, il modo d'essere appreso e di essere manifestato; dando luogo quindi a un lavoro di pensiero di elaborazione e di di arricchimento, che è proprio l'opposto di quella stasi e di quella morte del pensiero che, secondo F. E., dovrebbe necessariamente produrre.

X

E giacchè siamo per concludere vogliamo ancora accennare a due altri appunti che F. E. ci muove in ordine al privilegio e alla democrazia e alla pretesa caratteristica monarchica che i d. c. avrebbero.

Il privilegio dell'infallibilità pontificia, come F. E. lo chiama, non è a che fare coll'assetto democratico della società civile. L'accettare la democrazia, anche nel significato di abolizione di tutti i privilegi, non contraddice al riconoscere, nella speciale società religiosa che è la Chiesa, un'autorità che ha potere di somma direzione e di somma unificazione. La questione sarebbe allora un'altra: se il cattolicesimo sia nella sua costituzione interna democratico — e ci sarebbe da ragionarvi sopra molto — ma non entra nella nostra questione, se si può esser cattolici e lavorare ad una trasformazione democratica della società civile. Il *non prevalebit* non c'entra, qui, proprie niente.

— E se i d. c. sono monarchici, solo perchè non accettano la pregiudiziale repubblicana e credono che si possa avviare lo Stato italiano verso un governo democratico e veramente popolare prendendo come posizione di fatto l'attuale costituzione monarchica e lavorando a trasformarla dal di dentro, allora sono monarchici anche i socialisti, i quali parlano poco di repubblica e lavorano molto a correggere gli ordinamenti costituzionali anche accingendosi ad accettare magari il ministero governativo, senza contraddire al loro ideale di trasformazione politica.

E se per F. E. sono, per tal modo, monarchici i socialisti siam contenti che lo siano anche i d. c., i quali hanno imparato proprio dai socialisti a distinguere, in politica, dalla forma monarchica, la sostanza democratica.

X

Terminando questa lunga, e forse per i lettori noiosa polemica, ci pare di poter affermare d'esser riusciti a provare numerosi lati di affinità tra il pensiero politico-sociale di Mazzini e quello della Lega D. N. Con ciò non abbiamo certo scoperto l'America perchè prima di noi, altri, il prof. Salvemini p. e., avevano ravvisato la stessa cosa. Ed ora, basta.

elca.

La logica e la lealtà del « POPOLANO »

Il « Popolano », sfidato a querelare le nostre pretese calunnie e diffamazioni, risponde molto prudentemente di non voler fare la reclame al nostro giornale, anzi invita noi a dare querela. Sicchè d'ora innanzi i calunniatori sono avvertiti: essi possono sbizzarrirsi a loro talento col calunniare e diffamare per mezzo della stampa e, dopo tutto ciò, per giunta querelare la loro vittima, sicuri che questa non potrà invocare in sua difesa la legge pel timore di fare la reclame ai calunniatori. Oh che roseo avvenire, oh che

nuovi orizzonti si dischiudono ormai per la stampa calunniatrice.

Senonchè il « Popolano » pare che non sia più di questa opinione quando va sussurrando all'orecchio della Redazione del « Savio » e masticando tra i denti parole incomprensibili, inafferrabili, insindacabili coll'aria di chi accenna a sospetti, ad accuse vaghe circa l'onestà del « Savio », o dei componenti la Redazione del « Savio » che non sa e non vuole concretare.

Alle quali accuse appunto perchè incomprensibili e insindacabili non possiamo rispondere

che questo: se il « Popolano » ha qualche cosa da eccepire sulla condotta nostra, abbandoni pure il suo pudico riserbo, e venga fuori alla luce del giorno dal foso velame delle parole ambigue e delle volpine circonlocuzioni con *fatti, nomi e circostanze*, come noi gli abbiamo dato pubblicamente l'esempio, e stia pur certo che gli sarà consentita la più ampia facoltà di prova, che la nostra coscienza, sotto l'usbergo del sentirsi pura, non teme e sa di potere affrontare sempre e dovunque tranquilla e serena.

I criteri morali dell'educazione familiare

Questo fu il tema che, come annunciammo, l'amico Ing. Edmondo Castellucci svolse domenica scorsa al Club Cesenate con quella competenza che l'assiduo studio del problema educativo gli ha procurato.

Sicuri di far cosa grata ai nostri lettori e specialmente alle nostre gentili lettrici diamo della felice ed applaudita conferenza un lungo sunto.

Permettete che un uomo avvolto e premuto da incessanti preoccupazioni di affari, contro le quali faticosamente lotta chè non gli uccidano o rubino del tutto l'anima, passi con Voi, stassera, alcun tempo, accennandovi, alla meglio, a cose lungamente meditate ed amate se non profondamente conosciute; comunque importantissime: che se nella parola tremerà qualche ricordo di battaglia e di rimpianto, qualche speranza di gioia e di vittoria, sia questo a riprova della schiettezza con cui vi parlo.

Fra i problemi che agitano profondamente la società uno ve n'ha *profondo, complesso, fondamentale*: *profondo* per l'intime difficoltà che racchiude, *complesso* per l'attitudini molteplici, per la preparazione lunga, per le cure pazienti, amoroze, per i sacrifici continui che richiede; *fondamentale* sia per l'oggetto suo ch'è cellula e fondamento del vivere sociale: la famiglia; sia per l'influenza diretta, notevolissima e anzi predominante che ha su tutti gli altri problemi della vita: il problema dell'educazione.

Arduo problema che dipende in maniera non precisabile, non deffinibile, ma realmente da mille altri problemi civili, politici, religiosi, e da mille influenze di eredità, di ambiente, di razza, di clima, e che, ripeto, d'altra parte influenza a sua volta, in maniera decisiva, tutti i problemi civili, sociali, religiosi, massime l'orientamento e lo svolgimento delle energie umane.

Tralasciando di studiare i rapporti che l'educazione in generale ha con i problemi anzidetti, vorrei sottoporvi brevemente qualche considerazione intorno all'educazione in sè stessa riguardo al fanciullo prima, al giovane poi, in rapporto soprattutto al problema familiare.

Ma occorre subito una grave, dolorosa pregiudiziale: il problema educativo è un problema che sentiamo in tutta l'importanza sua? che ci assilli così come altri problemi p. e quello della questione sociale? che aduni intorno a sè i consensi, gli sforzi nostri migliori, incessanti? Fu detto, non so se bene e non so più da chi, che la vita si svolge su una trama d'assurdi: non disento la massima, ma certo nessuno esempio maggiore del come il problema educativo sia generalmente sentito e risolto può avvalorarla: poichè guardate: per esercitare le umili mansioni di massaia occorrono anni di tirocinio; per coltivare erbe e allevare bestie al contadino abbisognano anni di esperienza e di pratiche; per strappare un qualche diploma, una qualche laurea è necessario spendere 15,20 anni di studi e di fatiche; ah! ma quando si tratta di prepararci alla soluzione del problema educativo che implica, fra l'altro, il modo di educare i nostri figliuoli, problema ben altrimenti più importante di una diagnosi di medico, d'una causa di avvocati, di una macchina d'ingegnere oh . . . allora, non fa punto bisogno di studi, di fatiche, di cure speciali: tutti siamo educatori, tutti al momento opportuno lo diventiamo improvvisamente, così come nascono i funghi dopo una bella pioggia d'autunno!

Eppoi, Dio mio, questa povera umanità a tante cose e gravi da pensare: immaginatevi deve pensare a coltivare i propri terreni nei quali pro-

fonde capitali, per i quali istituisce leggi speciali, cattedre universitarie ed ambulanti d'agricoltura; eppoi a l'allevamento degli animali, per es. dei cavalli da corsa e ci sono leggi, e ci sono prove, esposizioni, premi; eppoi a tante, tante altre cose: persino, guardate, adesso in carnevale promuove pietose feste di beneficenza, e premi per la mascherata più bella e bottiglie di champagne alla mascherina più elegante . . . evvia, vorreste sul serio, che questa povera, stanca umanità si sobbarcasse allo studio lungo, cruciale dell'educazione dei suoi figli, dei suoi giovani e provvedesse efficacemente anche a questo?

Scusate, l'ironia crudele: ma essa rompe spontanea osservando l'incurabile stasi, l'inerzia greve che possiede pur le nostre famiglie migliori al riguardo di questo altissimo problema: stasi, inerzia, tenebra cupa che uccide i migliori germi dei nostri bimbi, dei nostri giovani, permettendo germogliare in loro tristamente peggiori, e che prepara dolori e ruvine senza fine.

Osservate il bimbo: in esso la ragione albeggia appena, già spunta e domina la legge dolorosa dell'anarchia delle tendenze, delle passioni, che tormenta noi uomini in genere; e che se trova limiti ed ostacoli nell'incompleto sviluppo del corpo e della mente, pur trae vigore dal predominare in esso, dell'istinto e della fantasia; due forze queste misteriose e capricciose, che se non prontamente frenate e regolate possono acuire talmente la legge del contrasto fino a farla degenerare in pazzo fragore e furore di sensi!

Perchè questo furore non scoppia, perchè la legge dell'anarchia degli istinti cattivi non prevalga, occorre evidentemente creare attorno al fanciullo un ambiente sano e santo, influire sul fanciullo colla suggestione della tenerezza, della bontà; soprattutto seguirlo amorosamente, a costo di ogni sacrificio, nei più fuggevoli moti del cuore, nelle più tenui manifestazioni dell'animo! Avete mai osservato da vicino un bimbo, questo mirabile fiore della nostra umanità? Appunto come il fiore cede i suoi effluvi allo zeffiro o al vento impetuoso, il bimbo espande nelle persone che lo circondano tutta la propria anima, nelle lieti o nelle tristi sensazioni cui va soggetto: si può seguire così passo passo l'iniziarsi e il compiersi d'ogni atto della sua anima, si può vedere l'intricato e mirabile giuoco che le passioni incipienti e le impressioni esterne producono in lui. Il profumo, il fascino irresistibile dell'infanzia sono in gran parte dovuti a questa meravigliosa sua diafanità, a questa mirabile trasparenza: trasparenza che è indubbiamente fra le caratteristiche più notevoli dei piccini e, ad ogni modo, l'aiuto più potente alla sua educazione! Ebbene quali e quanti genitori sentono l'ansia, la febbre di mantenere questa trasparenza affascinando i loro bimbi così da creare nel loro animo l'asilo, il bisogno di dire, di comunicare tutto quel che di più intimo ferve nel cuore?

Pochi, pochissimi: la maggior parte per incuria, per incoscienza uccidono quest'istinto divino di confidarsi, di aprirsi ingenuamente, sia perchè non si curano di penetrare con ogni dolcezza e scavità dentro il santuario della coscienza dei loro figlioli; sia perchè troppo spesso con modi rudi e violenti incutono piuttosto il terrore che la confidenza. E così succede quel che deve succedere: quest'incuria di scrutare l'anima dei figlioli rallenta pian piano i vincoli d'intimità tra essi ed i genitori: a 7 o a 10 anni il padre, la madre non leggono che superficialmente nell'animo di chi è sangue del loro sangue: un sipario cala tra gli uni

e gli altri e il triste divorzio delle anime è già avvenuto! Mi sono intrattenuto su questa ch'è la crisi massima dell'educazione del fanciullo: sorvolo sulle deviazioni dei valori delle cose che i genitori sia coll'esempio, sia col modo di correggere, sia colle spiegazioni dei fenomeni più delicati della vita, spiegazioni a base di frottole, di bugie, generano in esso!

Sorvolo anche, dal punto di vista igienico, sull'innatitudine dei genitori a nutrire sanamente e parcamente i figli determinando per questo solo fatto o una mortalità elevata (nei piccini) o strascichi lunghi e dolorosi in quelli che sopravvivono, (disturbi intestinali, nervosi ecc.) e quel ch'è peggio, dal punto di vista morale, determinando nei figli d'una certa età, per eccesso e per qualità di cibo, congestioni in intimi rapporti colle svolgersi di vizi funesti ed impuri!

Ma dove le deficienze dei nostri metodi educativi raggiungono il massimo doloroso è nell'epoca dello sviluppo dei nostri giovani; in ispecie in quelli della borghesia per i quali lo sviluppo coincide con un massimo e dannoso lavoro intellettuale! In quell'età hanno luogo speciali stati patologici (attossicamenti del sangue, ecc.) e particolari stati psichici (esaltazioni, febbri di fantasie, malinconie, perturbazioni, agitazioni) la vera e propria notte di passione della gioventù: un incendio avvolge il giovane nel cuore, nel sangue, nella testa: tutta la terra splende d'una fiamma ardente ed impura: s'esso ricalcitra, se lotta, se tenta invocare Dio, il Cielo, essa, la terra lo affascina e lo attira a sè:

*« Sei mio, volgerti al Ciel perchè?
Figlio de le mie viscere profonde,
Il Dio che stanchi ti respinge a me.
Empio sei tu che sopra de la santa
Natura istessa parli di salir.
Tripudia, piangi, ama, ti sbrama e canta:
Questo è il passato e questo è l'avvenir.
Vivi la vita ch'io ti diedi ardente,
Umani, allora che più il Sol mi amò
Spirto vuoi farti, misero impotente?
Bruto, per mia vendetta, io ti farò.*

Bruto, sì bruto. . . e la brutalità avvince davvero la più parte dei nostri giovani: e il padre e la madre ignorano il terribile duello: o non corrono in aiuto col consiglio sapiente, coll'affetto dolce e penetrante, al figlio inesperto e in mezzo alla tentazione bruciante! Oh! sì la madre, la madre soprattutto e, perchè no, anche un ideale già accarezzato di donna potrebbero e dovrebbero venire ad addolcire e domare anzi la tentazione: alla dolce loro parola, al fascino della purezza loro:

*. . . si trasfigura
A poco, a poco il mondo intorno a me
Torna per tutto Iddio ne la Natura,
Tornan le cose da l'ebbrezza in sè.*

Ma questo non avviene: avviene invece generalmente e funesta e terribile la catastrofe: non ve la descrivo, ma voi la sapete, la conoscete che cosa essa sia questa catastrofe! È la morte del fiore di nostra giovinezza, è l'incendio che ci arroventa i nervi, il cuore è ci consuma l'intelletto, ci logora la vita e non si spegne, quasi sempre, che colla vita stessa!

Ma salvateli, genitori, questi vostri giovani: attirateli sul vostro cuore, sulle vostre ginocchie come quando erano bimbi: leggete nei loro occhi l'oscura tempesta che li tormenta e dite loro parole alte, sublimi: mostrate loro un nido futuro di pace e di amore, un nido che sarà il loro nido; ove bimbi loro rideranno festevolmente, ove una fanciulla pura e soave veglierà quasi fata misteriosa altrice di vita e di gioia: e dite che questo nido sarà il loro se ne saranno degni; se sapranno intrecciarne fin d'ora i fili col sacrificio, colla virtù, coll'integrità dei loro corpi.

Dite loro ch'è un delitto pretendere la purezza dalla futura compagna quando questa purezza la si viola su se stessi; dite loro ch'è un delitto desiderare per sè una donna onesta, quando si approfitta vilmente di povere schiave dannate dal nostro sozzo piacere a venderci ad ogni ora, ad ogni momento, sempre, la vita, il corpo, l'onore. . . : dite ch'è un orribile delitto consumarsi di malattia in malattia nei piaceri inferiori e poi osare pensare ad una vita, ad un nido familiare. . . !

Ditelo, o madri, o padri, queste cose ai vostri figlioli; ditelo per l'amore che portate loro, ditelo per le stesse vostre dolorose esperienze: non

siate, inconsapevolmente, i carnefici dei vostri figli, delle vostre figlie!

Difendeteli questi vostri giovani dalla fiamma impura che entro li arde e che fuori li avvolge erompendo dalle piazze, dai caffè, dai teatri, dai giornali, dalle cartoline, fin dalle scatole dei fiammiferi...; difendeteli creando in loro una nuova coscienza cristiana, accumulando in loro i tesori meravigliosi della nostra fede e delle nostre speranze: allora il matrimonio non sarà più frutto d'un capriccio, d'un contratto, d'un istinto semplicemente inferiore. Allora esso sarà sacramento, unione di anime: non sarà sacrilega festa di sensi da cui si escludono i calcoli e d'artifici infami, quali ospiti inopportuni e sgraditi, i figli; sarà la pura lampada tranquilla che arde di generazione in generazione nello spazio e nel tempo!

NOSTRE CORRISPONDENZE

RUSSI, 10.

Baruffe e Polemiche.

Gli ineluttabili saccetti indipendenti, neofiti repubblicani, o per lo meno molto proclivi alle idealità repubblicane, hanno fatto, come si suol dire, alle mie parecchie corrispondenze e alle dichiarazioni di Pezzi Domenico, l'orecchio da mercante. E' stato tuttavia l'unico modo, logico ed opportuno per i nostri Catoncelli, onde sfuggire alle mie salate repliche, non che a quelle dei Pezzi che entrambi abbiamo saputo opporre all'articolessa di Cybus e alla insolente schermaglia dell'ultimo *supientucolo* ermafrodita. Così voi, Cybus, col vostro insistente silenzio avete palesamente confermato che realmente siete incorso negli errori di cui per ben due volte v'ho fatto cenno, e vi ho insegnato come si dovrebbe scrivere sui giornali, prima di tutto e vi ho esposto poi la realtà dei fatti che voi avevate sviato e falsato con la vostra stonatissima fanfaronata. Non parlo poi dell'altro indipendente, che è rimasto meno come una tomba alle dichiarazioni del Pezzi che fino ad ora ha aspettato ed aspetterà invano il nome del suo calunniatore; e questi tanto orgogliosamente si vantava di dire che nella *Libertà* avrebbe detto il suo nome cognome ed anche quello di suo papà! Ma ahimè!

Forse per dimenticanza dell'impaginatore, il nome non fu pubblicato (vedi ironia del caso) e questa mancanza quindi lascia a dimostrare che l'indipendente non aveva prove concrete e convincenti per convalidare le sue calunnie ed insinuazioni, con le quali aveva tentato di denigrare l'onestà del Pezzi in qualità di magazzino della Cooperativa, e sotto la maschera di indipendente, la nuova puppattola repubblicana, con l'arma subdola della calunnia e della maldicenza, si permise il lusso di scrivere un articolo fegatoso ed insinuante che non ebbe parvenza di serietà e molto meno di verità essendo basato su fondamento falso ed assurdo.

Sarebbe superfluo che anche questa volta ribadissi che il cinematografico indipendente si smascherasse onde poter mostrare il suo viso al Pezzi; solo mi resta di esortarlo a studiare un altro poco per uscire con una nuova versione di equivoci e dicerie per ottenere le lodi e gli onori da suoi repubblicani. Se avesse assunto nella sua scena cinematografica un tono meno padreternamente superiore senza ricorrere a delle vuote impersonalità ridicole, gli avrei usato indulgenza, quantunque gli avessi, in coscienza, dato zero in componimento.

D'Artagnan

COME ORFEO

Narra la leggenda che Orfeo al suono della sua lira si trasse dietro non solo le creature animate, ma anche le inanimate, tanto era la potenza inevitabile dell'armonia che il musico sapeva sprigionare.

Così narrano gli Evangelii, che Gesù nella sua predicazione si trasse dietro le innumeri turbe in ascoltazione del verbo novello.

Non altrimenti — e questa è realtà odierna e da ognuno constatabile — la «CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI» di Torino si trae dietro folle innumerevoli in attesa del nuovo verbo di previdenza e solidarietà sociale che da quell'Ente emana.

Nel solo anno 1907 ben 47.000 soci nuovi per 92.000 quote d'associazione si raggrupparono al civile esercito dei liberi previdenti italiani.

I 350.000 soci della Cassa per le Pensioni sanno che quest'Ente, al quale essi affidarono e tuttora affidano i loro risparmi, dopo 20 anni di associazione, farà crescere immensamente i loro risparmi, procurando loro un reddito vitalizio, annuo, una pensione permanente per la vecchiaia.

Qualunque cittadino italiano può iscriversi a quest'Ente, pagando oltre una tassa d'ingresso di L.3 per quota una volta tanto, una quota mensile da Lire 1,15 a L.10,75 e percepirà dopo 20 anni la pensione il cui massimo è fissato dallo statuto sociale in L. 200 per ogni quota mensile di L. 1,15.

L'associazione alla Cassa non rappresenta poi soci alcuna alea, perchè si rimborsano le somme in caso di morte agli eredi. Una quantità di disposizioni umanitarie ed una serie di garanzie

formidabili ricingono lo statuto sociale di questa società cooperativa, statuto che chiunque può procurarsi e diffondere tra i suoi conoscenti gratuitamente, richiedendoli alla sede centrale di Torino, via Pietro Micca N. 9 od all'Agente locale Sig. Epaminonda Astraceli Via Chiaramonti 24.

Le nostre Casse Rurali

POLENTA, 15.

Sono invitati i soci di questa Cassa Rurale ad intervenire all'Assemblea generale, che avrà luogo nella solita sede alle ore 15 del 29 corr. per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Presidente e dei Sindaci: discussione e approvazione del bilancio 1907.
2. Approvazione dello scioglimento della Società, in base al verbale dell'Assemblea del 24 Marzo 1907.
3. Nomina dei liquidatori, e opportune norme e disposizioni.

IL SEGRETARIO
D. Carlo Gallina

IL PRESIDENTE
D. AUGUSTO BASSI
CESENATICO 10.

I Soci di questa Cassa Rurale sono invitati all'Assemblea generale che si terrà nel locale della Società il giorno 25 corr. per trattare del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Discussione ed approvazione del Bilancio 1907, previa lettura della relazione dei Sindaci.
2. Rinnovazione delle cariche scadute e nomina degli impiegati annuali.
3. Massimo dei prestiti da concedersi ai soci e da contrarsi dalla Società e determinazione del tasso d'interesse sui depositi e sui prestiti.
4. Autorizzazione a continuare il C. C. passivo.
5. Modificazione degli art. 4 e 42 dello statuto sociale.
6. Inaugurazione del nuovo ufficio della C. R.

LA PRESIDENZA

NB. L'assenza non giustificata verrà multata a norma del Regolamento.

SALA, 12.

Il giorno 29 Marzo corr. alle ore 13 avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Cassa Rurale per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del bilancio 1907.
2. Massimo dei prestiti ai soci.
3. e c. passivi.
4. Elezione di N. 4 Consiglieri in surrogazione dei 4 sorteggiati, dei Sindaci, dei Sindaci supplenti, del Cassiere, del Segretario decaduti.

IL PRESIDENTE
FANTINI GIOVANNI

L'assenza non giustificata prima della chiusura dell'adunanza è punita colla multa.

NB. Il giorno 22 del corr. alle ore 13 avrà luogo un'adunanza preparatoria all'assemblea generale.

CESENA

La morte di E. De Amicis, appresa dai giornali di giovedì mattina, ha destato anche nella città nostra vivo rimpianto.

La sezione del partito socialista ha pubblicato un manifesto ed esposta la bandiera abbrunata: il Consorzio di Beneficenza ha rimandato a questa sera il trattenimento dapprima fissato per giovedì.

Club Cesenate — Domani, domenica, alle ore 19.30 terrà una conferenza il Rag. Venanzio Gabriotti di Faenza sul tema: «Idealità buone».

Fiori d'arancio — Giovedì la gentile e buona Sig. Giovanna Urtoller, figlia al Comm. Giovannini, si univa in matrimonio con l'egregio Signor Ugo Stefani-Capitano di fanteria. Alla novella copia inviamo i migliori augurii di felicità.

Consorzio Agrario — Domani alle ore 10.30 nella sede di questo Consorzio adunanza generale col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Situazione finanziaria al 31 Dicembre 1907.
2. Relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci revisori.

Andando deserta questa adunanza, la seconda e definitiva seguirà la domenica successiva 22 nella stessa ora e nel medesimo locale.

Per l'imparzialità — Come avevamo promesso, vorremmo dare pubblicazione integrale alla lettera che l'Assessore d'Annona ci ha inviato; ma la tirannia dello spazio ci costringe a riassumerla. Egli dunque, a proposito dell'articolo che lo ri-

guarda, apparso nel N. 9 del nostro giornale, esprime quanto appresso:

1. Che fu stabilito, è vero, il massimo di carne acquistabile al trebbio da una sola persona a 2 Cg., ma chi regolava la vendita aveva facoltà di derogare da tale norma quando il concorso dei compratori apparisse scarso o diminuisse al punto da far temere che la vendita avrebbe dovuto ripetersi l'indomani per la parte rimasta, con nuova perdita di tempo e danno pel venditore e peggioramento delle condizioni igieniche della carne.

2. Che l'assessore non ha quindi violata la detta disposizione acquistando una quantità di carne maggiore di quella normalmente stabilita al pari di qualsiasi altro cittadino.

3. Che, mancando la violazione, manca pure la gravità del fatto asserito che il medesimo assessore si serviva delle guardie e dei pubblici funzionari per commetterla. Che se egli non intervenne mai personalmente ad alcuno acquisto ed omise di mandare all'uopo persona di casa sua, ciò accadde un po' per dimenticanza e un po', anzi molto per la semplice ragione che egli stesso ignorava se l'acquisto si sarebbe veramente fatto, essendosi limitato nel giorno precedente la vendita ad esternare al brigadiere l'innocuo suo desiderio di acquistare qualche pezzo di lardo, *se vi fosse stato*, cioè se le condizioni di vendita avessero permesso la menzionata deroga. E il brigadiere difatti poté l'indomani soddisfare, molto limitatamente del resto, al desiderio manifestatogli; e non essendosi presentato alcuno a ritirare i pezzi acquistati, volle esso medesimo portarli a casa dell'Assessore. Un caso simile si svolse in modo assolutamente identico 12 giorni appresso, solo che questa volta il brigadiere pregò una guardia di compiere la stessa cortesia già compiuta da lui personalmente la prima volta. Si trattava dunque di un semplice atto di cortesia occasionale del brigadiere, usato volontariamente.

4. Che per deliberazione di Giunta egli aveva facoltà di ridurre o modificare il prezzo proposto dal veterinario, il quale prezzo è, più che altro, un coefficiente (insieme a quello del mercato, al genere di malattia e ad altre circostanze) che serve all'Assessore per applicare il prezzo definitivo all'atto di concedere la necessaria autorizzazione alla vendita.

Se egli, pertanto, fece la riduzione da L. 1.20 a L. 1.05, si valse regolarmente d'una facoltà sempre esercitata da lui per lo innanzi e dopo, quando credeva giusto valersene.

Lo stesso assessore aggiunge inoltre che il caso, a cui si allude, avvenne il 3 dicembre 1905 in un periodo di tempo, in cui il prezzo dei maiali era basso, come risulta dai Bollettini della Camera di Commercio di Forlì, nei quali il listino del mercato precedente al giorno di vendita del maiale in parola portava il prezzo massimo di L. 115 minimo di L. 110 per maiali di peso superiore ai 200 Cg. a peso morto. Il maiale fu riconosciuto dopo morte affetto da itterizia e ne fu destinata la vendita al trebbio, proponendosi il prezzo di L. 1.20 al Cg. Ora — chiede l'Assessore — come si poteva mantenere per un maiale affetto da malattia il prezzo di L. 1.20, superiore a quello dei maiali sani?

E mentre avrebbe dovuto ridurlo a L. 0.90, lo ridusse invece a L. 1.05.

In ultimo l'Assessore ricorda che nel secondo caso di vendita, più sopra accennato, anziché ridurre a L. 0.90, come ne aveva facoltà, il prezzo proposto di L. 1, egli lo elevò invece con giusta ragione a L. 1.05.

Questa in sostanza la lettera dell'Assessore d'Annona. Al prossimo numero rimandiamo le nostre osservazioni.

Per un nuovo ponte sul Savio — Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore
del Giornale «il Savio» - Cesena.

Gineché il «Cittadino» volle occuparsi nell'ultimo numero della opportunità di gettare un nuovo ponte sul Savio, senza modificare o correggere quello già esistente che, a ragione, può considerarsi un monumento cittadino che ha una storia, mi permetta farle pervenire le presenti acciocchè, se crede, renda edotto il nostro pubblico che già da tempo si è in Cesena costituito un Comitato allo scopo di promuovere l'effettuazione del detto lavoro ed il rettifico della via Emilia, dalla località «Passo di Forlì» sino all'imbocco di Via Carbonari. La relazione compilata dall'egregio Ing. Venturi, Direttore della Regia Scuola Industriale, ed il piano studiato e completato dall'egregio Ing. Zavatti, sono stati spediti alla Provincia e al Comune, nè si mancò d'invocare l'appoggio del Touring Club sulla utilità di una simile opera. Nella probabilità poi che fra breve una linea tramviaria congiunga Cesena a Cesenatico, ritengo non sia inopportuno che Enti locali e cittadini propugnino l'idea già ventilata e si adoperino per arricchire la nostra città di un lavoro edilizio che ne modificherebbe grandemente le condizioni sia dal lato igienico ed estetico che da quello del decoro.

Ringraziandola me le professo con la massima stima
Il Presidente del Comitato
URTOLLER.

PIOLANTI GIUSEPPE, gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti — Cesena

La **Società Cattolica d'Assicurazione** di Verona contro i danni della **Grandine** dell' **Incendio** e sulla **Vita dell' Uomo**, in soli dodici anni ha assicurato tanti capitali per la somma di **UN MILIARDO**. Ha sisarciti **Undici milioni ottocento quaranta** sei mila lire di danni, ed è stata premiata alle Esposizioni di Torino 1898, Verona 1900, Milano 1906.

Agente Generale per Cesena e Circondario GIOVANNI ANDREUCCI

Presso l'Agenzia di CESENA si cercano SUB-AGENTI per tutte le località

Si danno schiarimenti e informazioni gratuite, sia per le diverse ASSICUAZIONI SULLA VITA che per quelle INCENDIO e GRANDINE.



CARTOLERIA

F.LLI SIROTTI

Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d'Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI

OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA



Panificio e Pastificio Elettrico

con **Essicatoio a Ventilatore**

ROCCHI PIETRO

CESENA Via Zeffirino Re CESENA

L'introduzione nel mio Stabilimento di un nuovo e grandioso macchinario, oltre ad eliminare il maneggio delle farine da parte degli operai nella lavorazione delle paste dà ai consumatori assoluta garanzia di lavoro perfetto sia per qualità che per nettezza ed igiene.

Ai Rivenditori

si fanno prezzi di assoluta convenienza e si garantisce la pronta spedizione delle ordinazioni

Arrotineria a Motore Elettrico

Fratelli Chesì

Corso Mazzini — CESENA

Specialisti in affilatura di qualsiasi ferro chirurgico. Vendita di ferri da taglio delle più accreditate Ditte estere e nazionali.

Ogni ordinazione viene eseguita colla massima cura e puntualità.

Sbrighi Attilio

Corso Umberto I. N. 2 - CESENA - (di fianco al Duomo)

Concimi Chimici per ogni coltura

MACCHINE AGRICOLE

PERFOSFATI MINERALI E D'OSSA

Deposito di **MOBILI DI FERRO**

Fabbrica di

PAGLIERICCI - MATERASSI e MOBILI DI LEGNO

LUIGI FANTINI

Via Masini 5 - 7 — CESENA

Via Masini 5 - 7

MACCHINE SINGER DA CUCIRE
della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

UNICO NEGOZIO **CESENA** Corso Umberto I N. 10.

Pillole

RIGENERATRICI delle FORZE VITALI

A base di GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della Farmacia **GIORGI**

Ottimi Risultati

Rimedio pronto e sicuro contro l'ANEMIA CLOROSI - ESAURIMENTO di eccessivo lavoro

intellettuale, NEVRASTENIA e nelle CONVALESCENZE DELLE MALATTIE ACUTE, ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI
— **VESI & CANTELLI** —

— L. 1,50 la Scatola — N. 4 Scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio. — —

LUIGI MOLESI

Istituto Artigianelli - CESENA

Legatoria ordinaria e di lusso, sistema antico e moderno, di libri, registri, ecc. ecc.

Deposito di aste dorate e montatura di cornici.

Esecuzione perfetta del lavoro - Puntualità - Prezzi convenientissimi.

LIQUORERIA GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI" e CAFFÈ

— (GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907) —

PREFERITE IL

FERRO - CHINA SALVI

— OTTIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE —
premiato con Medaglia d'Oro a Bologna 1907, e con Gran Premio e Medaglia d'Oro a Napoli 1907.

In CESENA: Deposito esclusivo nella FARMACIA SALVI Via Zeffirino Re N. 9

— VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

ANEMICI! Volete prontamente guarire?

Usate il **RIGENERATORE SALVI**
a base di poli-glicerofosfati. Rimedio unico, efficacissimo nelle anemie le più acute, clorosi, debolezze di di costituzione ecc.

SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomatissima Pizzicheria

e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salcicce

Conservate Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

PREMIATA PASTICCERIA

LUIGI TOMMASINI

— SUCCESORE DI S. RASI —

P. FEDERICO COMANDINI — CESENA — P. FEDERICO COMANDINI

Grande assortimento in paste e piatti dolci — Confetture e cioccolatte finissimo. — Liquori e Vini esteri e nazionali — Servizi per buffet in occasione di Battesimi, Cresime, Nozze, etc.

Prezzi da non temere concorrenza

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — —